

L'INCONTRO Luca Antonini, giudice della Corte Costituzionale, è stato ospite del Centro Santa Cabrini

La memoria contro le disuguaglianze per "costruire un futuro dopo la crisi"



Luca Antonini

«Oggi aumentano le disuguaglianze in modo estremo. E l'attuale disuguaglianza indica un cambio di paradigma. Mille persone più ricche al mondo hanno recuperato le perdite da Covid in nove mesi, miliardi di poveri lo faranno in dieci anni. Oggi troppe domande sono rimaste inevase, tra queste quella delle disuguaglianze che la crisi da Covid ha contribuito ad esasperare. E i fenomeni epocali evocano la necessità di una responsabilità comune». Ecco il messaggio di Luca Antonini, giudice della Corte Costituzionale, docente di Diritto costituzionale all'Università di Padova, intervenuto venerdì scorso sul canale YouTube del Centro culturale Santa Francesca

Cabrini di Lodi. Nel primo appuntamento del ciclo "Un nuovo inizio", per i vent'anni del Centro, Giovanni Ghizzoni ha ricordato che all'incontro inaugurale proprio Antonini fu relatore insieme al vescovo monsignor Giacomo Capuzzi, Lorenzo Guerini presidente della provincia e Aurelio Ferrari sindaco di Lodi. "Le condizioni per una rinascita a partire dalla crisi. L'attualità dell'esempio della Costituzione italiana": questo il titolo dell'incontro di venerdì, nel quale Antonini ha dichiarato: «Dobbiamo fare memoria. Esiste un fatto, genetico, della nostra democrazia: l'Assemblea costituente ha saputo promettere un avvenire diverso, uscendo da una crisi profonda-

mente drammatica, una guerra mondiale e una dittatura, peggio di così non si poteva immaginare. Quell'esempio è nel nostro Dna, dentro ognuno di noi. Basta saperla guardare». Sapendo che: «Non fu un compromesso facile, quello dell'Assemblea costituente. Allora la contrapposizione ideologica era più forte, erano divisi su tutto. Eppure arrivarono ad una sintesi: la Costituzione. Compromesso significa promettere insieme. La loro forza fu quella di non dimenticare. Questa probabilmente anche la sfida che abbiamo oggi: la rinascita sulla perenne memoria delle sofferenze. Memoria non indica un semplice ricordo, ma testimonianza, presenza. Ad un credente basta andare alle parole di Gesù nell'Ultima Cena, "Fate questo in memoria di me". In Italia c'è una memoria troppo corta o solo formale». ■

Raffaella Bianchi